

## Leopardi rivisitato: il Dialogo della Natura 2.0

CLASSI 5 F – 3 L

**Dialogo della Natura e di un soldato russo** – A. COLELLA, G. DELLI PAOLI, M. SMERAGLIUOLO  
**E fu così che la Natura divenne cieca. Dialogo della Natura e un ucraino** – F. FARRO, P. MARINO  
**La natura, l'islandese e il mondo d'oggi** – V. ALLEGRETTA, G. DELLI PAOLI  
**La Natura, l'Islandese e l'Italiana** – S. LEGGIERO

*I lavori che seguono sono esempi di scrittura creativa di due classi che – in maniera indipendente – si sono cimentate nella riscrittura del Dialogo leopardiano. Buona lettura [ndr.]*

### Dialogo della Natura e di un soldato russo

ARIANNA COLELLA, GIUSEPPE DELLI PAOLI, MADDALENA SMERAGLIUOLO

**U**n soldato russo, attraversando il territorio dell'Ucraina, giunse sul luogo dell'esplosione dei quattro reattori della centrale nucleare di Chernobyl.

La natura aveva ripreso il sopravvento; c'erano prati rigogliosi tra le rovine causate da quella catastrofe che si era verificata alle prime ore del mattino nel quarto reattore dell'impianto, dove c'era stata una forte esplosione che aveva avvelenato l'aria con polveri radioattive. Le costruzioni come scuole, case, edifici pubblici giacevano inutilizzate e in balia del tempo; Per accedere alle strade era indispensabile avere un particolare permesso e sottoporsi in fase di uscita a una speciale doccia contro le radiazioni.

Dal 2000 tutti i reattori di Chernobyl erano spenti. La città non era deserta poiché vi abitavano circa 2mila persone. Erano addetti ai lavori: guardiani, agenti di polizia, tecnici e guardie che avevano il compito di vigilare sul sarcofago che avvolgeva il reattore esploso e di evitare intrusioni da parte di estranei che tuttavia si ripetevano.

## Leopardi rivisitato: il Dialogo della Natura 2.0

L'uomo, dopo una breve visita a quel terribile luogo, vide da lontano una superba dalia con le sembianze di una donna, dai petali che avevano sfumature dal bianco fino al rosso. Fissava l'uomo con i suoi occhi azzurri e gelidi come il ghiaccio, poi iniziò a parlargli con un tono quasi minaccioso.

**Natura:** Chi sei? Cosa cerchi in questo luogo che già anni fa hai danneggiato?

**Soldato russo:** Sono un soldato russo, uno dei tanti che, per scappare dalla solita vita monotona, si reca nei luoghi più remoti, sperando di sconfiggere le sofferenze a cui l'essere umano è condannato, dalla stessa Natura che lo ha generato.

**Natura:** Le sofferenze a cui tu sei condannato? Io sono colei che hai distrutto, la Natura.

**Soldato russo:** Ne sono molto dispiaciuto; e sono sicuro che non esista una disgrazia maggiore di questa, ma non mi reputo colpevole per qualcosa che non ho fatto.

**Natura:** Voi esseri umani avete ignorato la mia importanza a causa del vostro egoismo. Per quale motivo avete riversato tutto il vostro odio su di me? Il terribile incidente che ha distrutto questo territorio accadde perché un gruppo di ingegneri stava effettuando un test di sicurezza per verificare il funzionamento del reattore in caso di carenza di energia elettrica. Tuttavia esso divenne instabile e l'acqua che serviva a raffreddarlo evaporò. A quel punto gli ingegneri attivarono il dispositivo di emergenza, non riuscendo più a recuperare il controllo del reattore. Dopo alcuni secondi ci furono due esplosioni che provocarono un'elevata diffusione di radiazioni. All'inizio, i sovietici non si assunsero alcuna responsabilità per l'accaduto ma, in realtà, numerose furono le conseguenze che ho subito. Basti pensare alla contaminazione del suolo e al fatto che molti alberi assunsero un colorito rossiccio-marrone prima di morire, tanto che questo luogo, oggi, viene definito 'foresta rossa'. Gli uomini morti per il vostro comportamento hanno sofferto psicologicamente e fisicamente in maniera atroce. Pochi mesi dopo l'incidente, le vittime furono seppellite in bare di zinco e vi fu un aumento dei tumori.

Questo episodio è stato causato da voi esseri umani. Voi siete stati causa di morte e distruzione ma continuate a non assumervi le vostre colpe. Perché credete che migliaia e migliaia di bambini siano nati malformati, con tanti problemi che avete sempre cercato di giustificare, riversando sulla natura la colpa delle sofferenze che esistono nel mondo? «Purtroppo è un processo naturale, fa parte della vita, è così», è questo ciò di cui vi convincete quando qualcosa non va. Mi avete massacrata, giorno dopo giorno, e non solo per quello che è accaduto a Chernobyl. Mi massacrata quando, con tutta la noncuranza che vi contraddistingue, sporcate le strade, inquinare i mari. Mi massacrata quando mi usate fino allo sfinimento e credete che sia normale. Mi state massacrando oggi, con questa guerra che va ormai avanti da mesi e mesi, e io ancora che mi chiedo quale sia la ragione, visto che ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato, senza contare il fatto che essa non restaura diritti ma ridefinisce solo i poteri. Io ho ripreso il controllo. Dove prima c'era l'uomo, ora ci sono solo io. Dove prima c'erano le piazze, ora la vegetazione cresce forte e sana, e gli animali selvatici pascolano, finalmente indisturbati.

**Soldato russo:** È certo che quello che è accaduto è riprovevole, ma sei giunta solo ora alla conclusione che stia all'uomo decidere come sfruttare al meglio le risorse che ha a disposizione? O anche questo non ci è concesso? Il futuro è tutto quello su cui ci possiamo concentrarci, l'attesa è la nostra sola unica briciola di felicità, che il giorno dopo potrebbe frantumarsi in mille pezzi, come è accaduto la notte del 26 aprile, quando la tranquillità e la speranza, riposta in un test di sicurezza, si sono trasformate in particelle radioattive che, trasportate da masse d'aria, hanno raggiunto tutta l'Europa. E sappiamo com'è finita! Come quando qui è scoppiata la guerra, e, da un giorno all'altro mi sono ritrovato su un aereo militare, a combattere per la mia patria.

**Natura:** Certo, certo. Ma ora, soffermati a pensare. Una persona a te cara ti ospita in casa sua, ti offre tutto ciò che ha, in cambio vuole solo essere rispettata, il minimo sindacabile insomma. Tu cosa faresti? Prenderesti un martello e inizieresti a distruggerla, o staresti attento a non causare danni e saresti riconoscente? Ecco, la risposta viene da sé. Perché, invece, non ci pensate mai due volte prima di farmi del male? E perché, dopo averlo fatto, vi occupate solo di trovare un modo per farla franca e non essere scoperti, e mai vi preoccupate di poter fare qualcosa che ripari il danno? Siete miei figli, ho solo amore per voi, che invece mi avete calpestato, mostrando indifferenza per la mia vita che è un continuo processo di produzione e distruzione. In seguito allo scoppio della guerra tra Russia-Ucraina, Chernobyl è finita sotto il vostro controllo ed è aumentata la preoccupazione da parte di tutti quegli uomini che combattono per la pace. E di sicuro ha generato ancora più preoccupazioni il fatto che i vostri amici soldati sono stati ricoverati dopo aver trascorso intere giornate in quei luoghi.

**Soldato russo:** Hai ragione. Tuttavia le nostre azioni sono sempre giustificate. Come ben sai, la distruzione è indispensabile per la conservazione del mondo e la sofferenza è la legge stessa dell'universo; è per tale motivo che animali o piante vengono distrutti, per fornire nutrimento agli altri. Suddetta condizione si riversa soprattutto su di te, o Natura, ma è necessario che tu capisca che i responsabili del tuo dolore non sono gli uomini.

**Natura:** Sono costretta ad ascoltare ormai da sempre queste parole ingiustificate. D'altronde, colei che soffre sono io, ma troppo tardi vi renderete conto dei vostri sbagli, che nuoceranno prima o poi anche alla vostra sopravvivenza. Se ci pensi, in fin dei conti, chi è distrutto, patisce, ma quel che distrugge non gode, anzi, a poco a poco va in rovina allo stesso modo, come se alla fine fossimo uguali. Dimmi tu, ora, a chi giova questa vita che tu credi che io abbia voluto ritorcere contro di te, se io per prima, in verità, soffro a causa tua? Quale uomo sapiente ha potuto darti una risposta? Certo, avrai sentito dire da qualcuno che la vita è come un pendolo che oscilla tra noia e dolore, ma spero ti avranno anche detto che bisogna guardare al di là delle proprie convinzioni, strappando, così, quel velo di Maya che ti tiene nascosta la realtà delle cose, che tu, o essere umano, non vedi, o fingi di non vedere. Riconosco, però, che coraggioso certo lo sei stato, a venire qui oggi.

All'improvviso la loro discussione fu troncata dal sinistro bagliore di missili che sfrecciavano nel cielo a portare altra morte e ad aggiungere distruzione a distruzione. Non sappiamo se siano riusciti a proferire altre parole. Una sola irrefutabile conclusione li accomunò: l'amara consapevolezza che la guerra regna ancora incontrastata tra gli umani...

### **E fu così che la Natura divenne cieca. Dialogo della Natura e di un Ucraino**

FILIPPO FARRO – PASQUALE MARINO

**U**n ucraino, di ritorno nella 'città fantasma', divenuta tale il 26 aprile dell'ormai lontano 1986, cammina solitario nelle fredde strade di Chernobyl. Dolce e amaro ritorno il suo. Non è certo facile passeggiare su due linee temporali distanti trentasei anni l'una dall'altra. Se fisicamente il suo

corpo risiede nell'attuale terra contaminata, la sua mente ripercorre quel tragico 26 aprile. Un ricordo più lo pensi, più sbiadisce ma pensare a ciò che ci ha fatto soffrire fa impazzire. Ora, camminando da solo, come separato dal resto del mondo e al di fuori del tempo, la memoria addolora l'ucraino con una ferita difficile da ricucire.

Con la testa che vaga tra un pensiero e l'altro, il buon uomo procede per le vie con passo pesante e capo chino, quasi nascondendo la paura e la tristezza nell'affrontare il passato. Cerca di medicare la ferita che gli reca affanno, calciando un sassolino come se fosse un pallone, quasi ritornando bambino, ritornando a quella nostalgica e tenera età vissuta proprio lì, in quella città.

Passo dopo passo, ricordo su ricordo, intravede una giovane donna con in braccio la sua bambina. Lentamente alza lo sguardo. Gli stessi occhi che un attimo prima erano di ghiaccio, ora sembrano aver ritrovato il fuoco della speranza, della vita. Quel pantalone a zampa di elefante che scende sugli stivali neri sembra coprire delle gambe animate da un'energia tale da vincere una maratona. Questo è ciò che l'ucraino vede speranzoso. Quando però lo sguardo incrocia quello della donna, i suoi occhi impietriscono. Quel dolce capo rivolto verso la sua piccolina è completamente esposto al gelido vento invernale. Ed è proprio in questo momento che l'ucraino prende consapevolezza dell'Inferno sulla Terra. Un tumore affligge la giovane donna. Intanto, nel giocare con la figlia, ruota su sé stessa e la alza al cielo mentre i loro sguardi si incrociano, nella consapevolezza che la felicità risiede altrove. La triste realtà vuole che la bambina, nata con tre occhi, sia stata vittima delle radiazioni che affliggono Chernobyl. Una dolce e innocente bambina!

L'aria che si respira sembra asfissiante, il cielo è cupo e la nebbia dona alla città un'atmosfera *horror*. D'altronde forse è davvero l'Inferno. La maggior parte delle case sono vuote, fatta eccezione per gli scienziati e quelle poche persone che vivono qui in quanto soggetti di test o esperimenti. La città è ormai ridotta a un enorme cimitero: le strade vuote appaiono come percorsi per le tombe dei propri cari, vi è d'altronde ancora nome e cognome sul citofono di casa. Come ogni cimitero che si rispetti, per lo meno è ben ornato. Dopo trentasei anni infatti le piante sono riuscite a purificare l'aria e, così facendo, hanno trovato un modo per sopravvivere. Ovviamente manca la fragranza dei dolci e profumati fiori che un tempo adornavano i parchi. Così come le urla dei bambini, a cui si contrappone il sacrale silenzio cimiteriale.

Purtroppo ancora oggi il disastro di Chernobyl del lontano 1986 è tangibile: ormai questa città è stata maledetta dalle radiazioni, dai tumori, dalle malformazioni ma nonostante tutto, chi ha combattuto e continuerà a combattere, ha sempre e comunque il sorriso stampato sulla faccia.

C'è anche chi, al contrario, non ha avuto il coraggio di combattere, chi è scappato per non affrontare i problemi. E questa dolce immagine di una madre che gioca con la figlia appare inizialmente sbiadita all'ucraino. Così, avvicinandosi pian piano, sembra riuscire a riconoscere in essa proprio il mostro da cui è scappato per ben trentasei anni. Con le lacrime agli occhi, gli sembra di ritornare a quando, anni prima, vedeva dalla finestra sua moglie giocare con la loro bambina. Ma, come travolto da una soffiata di vento, l'immagine sbiadita dei suoi cari scompare e l'ormai solo padre ritorna alla realtà.

Ancora immerso nei ricordi, l'uomo continua a camminare quando, ad un tratto, vede da lontano un'ombra femminile seduta su un tronco di pino che funge da panchina. Sola e pensosa come lui. Avanza con curiosità come per mettere a fuoco l'obiettivo di una fotocamera. Ora l'immagine appare colorata, seppure ancora sbiadita. Come se fosse un quadro di Monet, l'ucraino ammira le pennellate di azzurro che colorano i suoi capelli.

Mai avrebbe immaginato quando sto per dirvi. Avvicinandosi, le stesse pennellate ora definiscono, invece, dell'acqua che avvolge il capo della donna, se possibile considerarla tale. Eppure ha forme femminili. In particolare è vestita solo di foglie che coprono il prosperoso seno. Il suo corpo è perfetto. È forse la nota compagna di Adamo? Come se fosse un bracciale, dalle braccia si dirama un lungo stelo, il fusto delle piante.

Alla vista di questa misteriosa figura l'ucraino stenta ad avvicinarsi, in bilico tra curiosità e timore: l'alone di mistero che avvolge la presunta donna incuriosisce l'animo avventuriero dell'uomo, ma la paura nello scoprire la verità lo frena. Gli stessi sentimenti vengono espressi da ogni essere umano quando è chiamato a compiere una scelta difficile: credete forse che abbandonare la propria terra nativa per sfuggire da una realtà terrificante, cupa e avversa nei propri confronti nella speranza di un futuro migliore altrove, sia semplice?

Tra i due sentimenti contrastanti sembra prevalere il timore che blocca l'avanzata dell'uomo, quando a un tratto il seguente gesto della misteriosa figura permette alla curiosità di avere la meglio. La figura femminile infatti allunga il braccio sinistro in avanti e apre il palmo della mano. Il silenzio viene rotto da una fredda e calma voce.

- Vieni, esclama.

L'ucraino allora prende coraggio e si avvicina. Con la mano destra, la donna fa segno di sedersi sul tronco affianco a lei. Sedutosi, l'odore di morte che regnava la città viene sopraffatto dalla fragranza primaverile della donna. Ad un tratto dal 'bracciale' si stende lo stelo di una rosa. L'ucraino spalanca gli occhi, rimanendo stupefatto, alla vista di una rosa appassita, morta ancor prima di nascere.

- Vedi? Queste sono le conseguenze delle vostre azioni. Ho sofferto e continuerò a soffrire per la vostra avidità e cattiveria, dice con tono malinconico la misteriosa donna.

- Trentasei anni fa questa rosa sarebbe fiorita e avrebbe donato il suo profumo al vento. Ora invece la sua stessa nascita è sofferenza. Cosa ha fatto di male? Perché mi avete recato tale danno?

A queste domande l'uomo rimane sconvolto, come se si trovasse in un tribunale. È nel bel mezzo di un interrogatorio in cui ogni sua parola gli si può ritorcere contro. È l'accusato eppure non conosce le accuse. La tensione è la stessa. Questa tensione viene però sconfitta da un'attrazione sconosciuta all'uomo stesso. Non si tratta di un legame fisico, né spirituale. È una strana sensazione. Sente come se la donna stessa gli appartenesse.

- Io non ti conosco, eppure tu mi parli come se mi conoscessi. Non comprendo le tue parole, i tuoi dilemmi. Tuttavia sento di essere in qualche modo legato a te dunque, ti prego, affinché io possa esserti d'aiuto, rispondi alle mie domande. Chi o cosa sei? E cosa provo dentro nei tuoi confronti?, pronuncia l'uomo con tono deciso.

- Sarà forse l'universale presunzione maschile di avere di diritto il potere decisionale e di possesso nei riguardi della donna? No, certo che no. Questo tuo sentimento va ben oltre ciò. Credi che io ti appartenga e mi tratti, anzi mi trattate come se questa vostra convinzione fosse concreta. La verità vuole invece che questa sia solo un'illusione umana. Vi auto-ponete al centro dell'universo, come se voi foste il perno centrale del mondo. Vi sentite superiori, siete convinti che la natura vi appartenga. Eppure, mi dispiace deludervi, la natura non vi appartiene!

A questo punto la misteriosa figura chiude il palmo della mano facendo sparire la rosa e con tono deciso e quasi adirato pronuncia:

- Io non vi appartengo!

Ora è tutto più chiaro, quella non era una semplice e comune donna. La misteriosa figura si è rivelata essere la Natura in persona. L'ucraino sente il cuore battere all'impazzata, quasi come se volesse uscire dal petto. Le parole della donna sono tutt'altro che rassicuranti; sembrano, anzi, proiettili pronti a trafiggere l'uomo ma non abbastanza pungenti da scalfire il suo stupore.

Quasi come se qualcuno gli avesse tolto le parole da bocca, l'ucraino rispose:

- Tu... tu sei la Natura in carne ed ossa! N-non ho parole...

- Zitto!, esclama la Natura. Intanto la donna si alza in fretta e furia.

- Piuttosto che ammirarmi, guarda le terribili condizioni in cui la tua razza mi ha ridotto.

**Ucraino:** Il tuo aspetto è straordinario! Come puoi spiegarmi questa tua accusa? Ti trovo in splendida forma.

## Leopardi rivisitato: il Dialogo della Natura 2.0

**Natura:** Il mio corpo ha perso la fertilità, principio vitale dell'universo. È da trentasei lunghi anni ormai che la mia fluida capigliatura non ospita più il dolce navigar dei pesci di ogni specie, che i miei bracciali non profumano più delle dolci rose che un tempo li adornavano. Comprendi quanto ti dico?

**Ucraino:** Comprendo la tua sofferenza, indubbiamente hai perso molti caratteri della tua essenza, come me... anch'io ho lasciato qui ciò a cui più tenevo, la mia famiglia. Da quel giorno non riesco a voltarmi indietro, mi sento perso e vuoto. Credi forse che quel disastro l'abbiam voluto noi? Presumi che non ci abbia recato alcun danno? Io ho perso tutto, anche me stesso.

**Natura:** Eppure la tua anima è sana, al contrario della mia continuamente vittima delle vostre torture.

**Ucraino:** Cosa intendi?

**Natura:** Stupido uomo, la tua infima mente non comprende l'immenso dono che vi porgo...quello della vita. Hai già dimenticato ciò che ti ho mostrato precedentemente?

**Ucraino:** La rosa.

**Natura:** Esatto. L'azione umana le ha impedito di nascere, vi siete resi padroni di un potere che non vi appartiene. Avete anzi osato ritorcere il mio dono contro me stessa.

**Ucraino:** Noi uomini non abbiamo fatto niente di ciò, siamo innocenti quanto te.

**Natura:** Non provare a discolparvi. Avete creduto, fin dall'alba dei tempi, di essere i padroni del mondo, con la presunzione di poter contaminare tutto ciò che vi circonda. Dico forse il falso? È forse stato un caso quello di trentasei anni fa? Oppure l'uomo, col suo fare egoistico ed usurpatore, mi ha più volte minacciata? Hai per puro caso mai sentito parlare di Hiroshima e Nagasaki?

**Ucraino:** Le tue accuse sono gravi e ben fondate, tuttavia credo tu veda solo il male insito nella nostra razza. L'uomo è da sempre stato un grande lavoratore. Con le sue opere ha abbellito il mondo, talvolta apportando dei miglioramenti.

**Natura:** Con questo vuoi forse dirmi che l'uomo sia fondamentale nel grande schema universale? Piccola ombra del cosmo, mi fai pena. Noti forse vita umana attorno a noi che sia scampata o sia immune alle radiazioni che definirei 'umane'? Al contrario la flora si è adattata alle difficoltà, alla 'malattia umana', e ora sta cercando di ritornare al suo antico splendore.

**Ucraino:** Eppure vi sono persone che, nonostante le atrocità contro cui quotidianamente sono costrette a combattere, hanno il sorriso stampato sul volto.

**Natura:** Miserabili! Ancora credono che vi sia speranza, ancora credono nel loro ingegno. Poveri illusi. Il loro è solo uno stupido mezzo per fuggire dalla verità e dalla sofferenza.

**Ucraino:** Dici questo solo perché ti senti superiore. Giudichi noi uomini come se fossimo animali senz'anima. Non sai quanto sia difficile vivere in un mondo a te ostile e imparare a domarlo.

**Natura:** Domarlo uccidendomi! Ovunque andiate, portate con voi pestilenza, distruzione e malvagità. Il vostro egoismo è tale da non rendersi conto dei mali che mi recate ogni giorno. Anzi, alla mia minima

ribellione (fenomeni naturali come, ad esempio, i terremoti), puntate il dito contro di me, definendomi pericolosa e spietata. Invece non capite che voi ne siete la causa.

**Ucraino:** Ci accusi di mali maggiori che la nostra limitata conoscenza non comprende. Credo piuttosto che questa tua presunzione ti abbia fatto impazzire fino a nutrire un odio profondo verso la nostra razza. Ma dimmi, hai mai osservato la tua stessa anima? È ormai corrotta e dilaniata dall'odio. Da sempre hai recato danni a noi uomini, fonte del tuo dolore. Tuttavia fra questi vi sono anche bambini ed esseri innocenti. Prendendoti la loro vita, il maggior danno è recato forse ai loro cari. La tua è una tortura nei nostri confronti, nei miei. Quando trentasei anni fa, dopo che questa città divenne l'Inferno, nel tentativo di fuga una frana mi separò dalla mia famiglia, dalla mia adorata bambina e dalla mia bellissima moglie, hai avuto forse pietà di me, misero uomo? Oppure tu, la Natura, sei accecata dall'odio?

**Natura:** Come osi, meschino e insignificante essere umano!

Così esclama la donna e all'istante dagli steli che usa come bracciale fuoriescono delle spine. La Natura allora alza la mano al cielo e dal terreno spuntano improvvisamente delle radici di un albero che bloccano gli arti dell'uomo, paralizzandolo.

**Natura:** Vedi, l'uomo è infimo rispetto a me. Ormai le piante hanno purificato la malsana aria di Chernobyl, continuando in tal modo a vivere malgrado le radiazioni. Quest'ultime tuttavia sono un effetto della vostra illusoria superiorità. È vero, ne siete causa ma al tempo stesso vittime e questo dimostra la vostra debolezza: nell'armonia dell'universo la vostra presenza è solo nociva, vi credete al centro di esso ma in realtà siete il nulla. Mi accusi di aver causato innumerevoli vittime innocenti eppure nell'ordine cosmico la loro perdita non ha recato deviazioni, anzi ha procurato solo giovamenti. Potrà sembrarti crudele ma la tua famiglia è solo polvere per l'universo.

A questo punto l'ucraino, carico d'ira, morde una radice e il dolore viene avvertito dalla donna che si distrae e lo libera. Capisce dunque che la sua anima è infusa in tutta la flora, così spezza due rami dal tronco su cui sedeva ed infilza gli occhi della donna. La Natura, in preda alla rabbia, appoggia per poco tempo la mano destra sul capo dell'uomo e lo maledice: l'ucraino si trasforma in un tasso comune, simbolo di morte.

## La Natura, l'Islandese e il mondo di oggi

VINCENZA ALLEGRETTA – GIOVANNA DELLI PAOLI

U

n Islandese, che aveva viaggiato per tutto il mondo per saziare la propria voglia di conoscenza dell'ignoto, per scoprire cosa c'era al di là del luogo in cui aveva lavorato assiduamente per oltre quarant'anni, giunse alla Reggia di Caserta, in Campania. Era un forestale in pensione, appassionato di botanica. Spese gran parte del suo tempo a visitare gli interni del Palazzo Reale, poi si diresse verso il parco. L'Islandese rimase incantato dalla sua enorme vastità e si soffermò particolarmente nei pressi del giardino all'italiana. Oltre si estendeva il giardino inglese, che lasciò esterrefatto l'uomo per la sua bellezza; fu poi il canto di un uccellino che lo riportò alla realtà. Pose il suo sguardo su una statua in marmo: era una dea, la dea Venere, raffigurata nell'atto di uscire dall'acqua di un piccolo lago. Tutto intorno si estendeva un bosco di allori, lecci ed esemplari di *Taxus baccata*, *Cedrus libani* e *Cinnamomum camphora*. L'Islandese appuntò tutto quello che aveva visto su un taccuino che portava con sé in ogni viaggio, ma fu disturbato durante l'atto di scrivere da una voce femminile. La voce proveniva dalla statua della dea Venere che si rivolgeva all'Islandese con una certa indifferenza.

**Natura:** Chi sei? Cosa ci fai qui?

**Islandese:** Sono un semplice uomo, giunto fin qui dall'Islanda per ammirare l'incantevole bellezza di questi luoghi. La natura è il mio posto sicuro, sono cresciuto tra i campi della mia terra, ho giurato di salvaguardare il patrimonio naturale e un giuramento è per sempre.

**Natura:** Ebbene, io sono il tuo *locum tutum*, ma forse sarebbe più giusto il contrario, che tu e tutti gli uomini del mondo proteggeste me.

**Islandese:** Dunque, tu saresti la Natura?

**Natura:** Altra persona non potrei essere. Muto forma continuamente, ma altro non sono che semplicemente me stessa. Prendo le sembianze di un fiore o di una farfalla quando sono di buon umore, di una pianta quando il Sole incanta, di una statua quando il male domina.

**Islandese:** Io ammiro ogni tua sembianza. Ma perché così tanto odio per noi uomini?

**Natura:** Un tempo l'uomo mi venerava come una dea, meravigliato da tanta bellezza e prosperità. Io sono una madre, ho dato vita al mondo e agli uomini, donando loro tutto ciò di cui hanno avuto sempre bisogno. L'uomo non vivrebbe senza l'ossigeno che emano attraverso un respiro, il cibo che produco, la luce che genera il Sole e il terreno che offro per le abitazioni. Tuttavia, da molto tempo gli uomini risultano essere piuttosto insensibili nei miei confronti, tanto da considerarmi come un semplice mezzo per migliorare le loro condizioni di vita. Anche io ho dei sentimenti, perché nessuno lo comprende? L'uomo è dominato dall'illusione di poter essere più forte di me, dimostrando poco rispetto per colei che gli ha donato la vita. Da quando esisto, ho incessantemente difeso l'uomo, ricevendo la stessa sorte, ma dal



momento in cui tutto ciò è svanito, il mio animo muterà e punirò ogni mio figlio ribelle. Le vostre azioni stanno distruggendo la mia anima! Come posso fare a fermarvi? Durante il corso della storia, l'uomo non disponeva delle stesse comodità di oggi. L'uomo primitivo si serviva di altri esseri viventi per scaldarsi, poi scoprì il fuoco, gradualmente iniziò a sentire il bisogno di avere un proprio spazio nel mondo, un rifugio, ed io stessa donai agli uomini posti sicuri affinché potessero sentirsi a proprio agio. Con il mio aiuto, impararono a servirsi dei miei averi per crearsi un'identità, a partire dalla creazione di vestiti e dalla scoperta di poter interagire gli uni con gli altri attraverso la parola e non più attraverso dei segni. In quel tempo mi sentivo spiata dall'uomo; ogni giorno scopriva parti diverse della mia anima, ma provavo un sentimento di gioia perché sapevo di aver educato bene i miei figli. Impararono ad estrarre materiali dalle rocce, producendo utensili per uso quotidiano e accrescendo le loro abilità manuali e cognitive per raggiungere nuove terre. Da semplice membro di una tribù, l'uomo costruì villaggi e progressivamente città e mezzi per spostarsi facilmente. Come sono stata fiera un tempo! Purtroppo, questa felicità è durata ben poco. Il progresso ha distaccato gli uomini dalla Natura. L'eccessiva voglia di scoperte ha divorato l'esistenza dell'uomo con un appetito insaziabile. Questo desiderio di conoscere è sempre stata la qualità che distingueva l'uomo dagli altri esseri viventi. Ma recentemente le attività umane si sono intrecciate duramente con l'ambiente e questo ha determinato la mia infelicità. Sai qual è per me il dolore più grande? Le industrie scaricano sostanze nocive nell'acqua, nell'aria e nel terreno, costringendomi ad osservare la morte di alcune parti di me stessa. I pesci fanno parte degli animali che soffrono amaramente, la maggior parte di loro muore per soffocamento. Che tragedia! A parer mio, sono degli animali davvero fantastici. Se solo voi uomini vi ricordaste che la vita è sorta in acqua, e insieme al Sole ha permesso lo sviluppo dell'esistenza. Il carburante delle navi che percorrono i nostri mari provoca la loro morte, ma soprattutto le materie plastiche che provengono dalla vostra terra finiscono per entrare nelle loro viscere. Ma a soffrire non sono soltanto gli animali perché l'inquinamento dell'aria mette a dura prova anche voi uomini causando malattie sempre più pericolose per la vostra salute. Infine l'inquinamento della terra provoca la deforestazione e l'estinzione delle piante. Quando ti sei rivolto a me, umile Islandese, mi hai comunicato di essere legato ad esse. Dimostrami di esserlo per davvero, lottando per la vita e non lasciare che i tuoi simili possano distruggere qualcosa che ti appartiene. Io lo faccio già da tempo, ma tale coraggio non mi viene riconosciuto e ogni giorno perdo le forze necessarie per ricominciare da capo a lottare. Forse mi sbaglio, ma tu potresti essere uno di quelli che parlano inconsapevolmente. D'altronde siete tutti così. Ciò di cui forse siete meno consapevoli, però, è che le vostre azioni possono provocare alterazioni negative non soltanto per il pianeta, ma anche per il vostro organismo. La mia terra produce il cibo necessario per sfamare un intero mondo, ma spesso questa viene contaminata da voi stessi, non altri. Preferite la vita o la morte? Questa è la domanda che mi pongo e che mi tormenta. Io lotto per la vostra vita, per la mia vita. Perché nessuno di voi lo fa? Luridi uomini, lurida gente! Cosa ho fatto per meritarmi questo! Ovunque vada, voi ci siete, mi perseguitate. Forse potrei prendere le sembianze di un piccione viaggiatore, volando da una città all'altra, percorrendo stagioni differenti, nascondendomi da tutto e lasciando gli uomini da soli ad affrontare le loro pene. Guarderei la vostra rovina dall'alto, il dolore che proverei sarebbe minimo. Ma voi che guarderete la mia rovina da vicino come vi sentirete? Non mi farò raggiungere dalle vostre sensazioni; sentirò le vostre urla acutamente perché ho donato agli uccelli orecchie che sono capaci di percepire suoni anche a frequenze che per voi sono difficili da recepire. Se il dolore perseguiterà il mio animo, mi caverò gli occhi con le zampe così da non potervi più osservare. Vivete, prima che sia troppo tardi.

**Islandese:** O mia cara Natura, quanto mi fa male sentire le tue parole! A nome di tutti gli uomini ti confesso che siamo accecati dalla sete del potere. Pensavamo che ogni nostro progresso fosse anche tuo, ma ci siamo sbagliati. E no! Non voglio che le mie amate piante spariscano dal pianeta perché non c'è nient'altro che mi faccia stare così bene. Non voglio smettere di ammirare la mia terra dipinta di colori quando giunge l'estate, di ammirare i denti di leone, fiori tipici dei campi dissestati, di continuare ad

## Leopardi rivisitato: il Dialogo della Natura 2.0

ammirare il muschio fiorito nei paesaggi sterili. Non voglio smettere di viaggiare per conoscere nuovi tipi di piante in giro per il mondo e appuntarmi il tutto sul mio taccuino. Che cosa vuoi che faccia per non far divenire tutto ciò solo un ricordo?

**Natura:** Uomo pentito, cosa potresti fare? Nulla! Non c'è più niente da fare ora, ho perso le speranze.

**Islandese:** Non dire così, con queste parole mi si è gelato il cuore. Noi uomini non vogliamo che la nostra vita finisca, non vogliamo essere colpevoli della tua distruzione totale, ti abbiamo già fatto tanto male. Per favore dimmi come aiutarti.

**Natura:** Ora è troppo tardi, ormai non sono nei pensieri dell'uomo e l'uomo non sarà più nei miei. Esprimerò la mia forza attraverso la crudeltà, a vostra stessa immagine e somiglianza; darò vita alle più grandi catastrofi naturali, sarà compito dell'uomo prevenirle perché solo dal dolore si può ricominciare.

**Islandese:** A parer mio, mia cara Natura, generalizzi eccessivamente, non considerando che non tutti sono come tu li descrivi. Come fai ad essere in diversi posti del mondo allo stesso momento per osservare le azioni dell'uomo? Ad esempio, perché adesso ti trovi qui, dinanzi i miei occhi, in questo bellissimo posto?

**Natura:** Come già ti ho anticipato poc'anzi, cambio forma continuamente, ora sono qui, ma sono contemporaneamente in un altro posto. Mi trovo in questi luoghi perché da anni combatto contro l'ingiustizia degli uomini. Hai mai sentito parlare della "Terra dei Fuochi"? A causa della frequente presenza di falò appiccicati dai clan camorristici ai cumuli di rifiuti, centinaia di persone sono costrette a vivere in una zona in cui i rifiuti tossici e nocivi sono ovunque. Negli ultimi anni questa situazione ha fatto registrare un alto tasso di mortalità, dovuta a tumori e ad altre patologie. Non posso più sopportare di assistere alla morte dei miei figli! Sento il fuoco che mi opprime, mi manca l'aria, non riesco a contenere il fumo tra le mie mani perché la malvagità dell'uomo è più potente dell'amore che provo per ciò che sono e per tutto ciò che fa parte di me. Ora capisci perché ci tengo così tanto?

**Islandese:** Brividi, solo brividi! Non riesco a credere come l'uomo possa essere così maligno! Come membro di questa specie altro non posso fare che essere deluso da me stesso. Il male nel mondo è sempre esistito, ma quando eri tu a dominarci, tutto sembrava più semplice; ora che siamo noi a dominarti è cambiato tutto.

**Natura:** Quello che ti ho raccontato è solo una parte di quello per cui lotto ogni giorno. Prima di venire qui, un attimo prima di incontrarti, sai dove il mio cuore mi ha condotto? Ad Ischia. Forse tu, umile islandese, credi che sia andata lì per ammirare la sua bellezza, ma in realtà quell'isola poco tempo fa è stata colpita da un orribile frana, causata da un forte nubifragio, soprattutto nella zona di Casamicciola. Ischia ha sofferto per la morte di alcuni suoi abitanti, uomini, donne e bambini, senza contare il numero dei feriti. Sai a chi hanno dato la colpa gli uomini? A me, alla Natura. Per troppo orgoglio l'uomo nasconde le sue colpe, ma prima o poi queste verranno a galla.

L'islandese rimase senza parole. La Natura scomparve con un soffio di vento e la statua di Venere tornò ad essere immobile e senza anima.

**Islandese:** Dove sarà mai andata? Forse all'estero, forse è ancora qui, forse sarà giunta in Islanda, nella mia terra, chissà....

## La natura, l'Islandese e l'Italiana

SARA LEGGIERO

**U**n Islandese, che era corso per la maggior parte del mondo, e soggiornato in diversissime terre; andando una volta per l'interno dell'Africa, e passando sotto la linea equinoziale in un luogo non mai prima penetrato da uomo alcuno, ebbe un caso simile a quello che intervenne a Vasco di Gama nel passare il Capo di Buona speranza; quando il medesimo Capo, guardiano dei mari australi, gli si fece incontro, sotto forma di gigante, per distorlo dal tentare quelle nuove acque. Vide da lontano un busto grandissimo; che da principio immaginò dovere essere di pietra, e a somiglianza degli ermi colossali veduti da lui, molti anni prima, nell'isola di Pasqua. Ma fattosi più da vicino, trovò che era una forma smisurata di donna seduta in terra, col busto ritto, appoggiato il dosso e il gomito a una montagna; e non finta ma viva; di volto mezzo tra bello e terribile, di occhi e di capelli nerissimi; la quale guardavalo fissamente; e stata così un buono spazio senza parlare, all'ultimo gli disse.

**Natura:** Chi sei? Che cerchi in questi luoghi dove la tua specie era incognita?

**Islandese:** Sono un povero Islandese, che vo fuggendo la Natura; e fuggitala quasi tutto il tempo della mia vita per cento parti della terra, la fuggo adesso per questa.

**Natura:** Così fugge lo scoiattolo dal serpente a sonaglio, finché gli cade in gola da se medesimo. Io sono quella che tu fuggi.

**Islandese:** La Natura?

**Natura:** Non altri.

**Islandese:** Me ne dispiace fino all'anima; e tengo per fermo che maggior disavventura di questa non mi potesse sopraggiungere.

**Natura:** Ben potevi pensare che io frequentassi specialmente queste parti; dove non ignori che si dimostra più che altrove la mia potenza. Ma che era che ti moveva a fuggirmi?

**Islandese:** Oh Natura, devi sapere che fin dalla più tenera età mi sono convinto che gli uomini sono tutti stolti, infatti combattono tra di loro per piaceri vani e beni futili. Per questo decisi di allontanarmi dai miei simili; in questo modo sono riuscito a liberarmi dalla petulante presenza degli uomini, ma non sono riuscito a scappare dalle sofferenze che tu, o Natura, imponi a noi uomini. Fortunatamente sono sopravvissuto a tutte le intemperie che tu mi hai presentato, ma non sei stata generosa con noi esseri umani; provi piacere nel causarci dolore, proprio tu che ci hai creati.

**L'Italiana:** Perdonate se mi intrometto, ma mentre riposavo dal mio viaggio ho sentito il vostro discorso e ho pensato di presentarmi. In particolare, Islandese, volevo parlare con te che insulti la nostra amorevole madre Natura. Ti lamenti di un po' di freddo che sei stato costretto a sopportare, ma pensa ai poveri animali che noi uomini uccidiamo per sfamarci o ai poveri alberi che abbattiamo per ripararci. Consideri la Natura crudele? E allora noi che distruggiamo tutto il suo lavoro cosa siamo? Mostri ingrati, ecco cosa siamo.

**L'Islandese:** Vedi un po' cosa mi tocca udire. Perché credi che siamo costretti ad uccidere gli animali? Per poter sopravvivere, perché la Natura che tu tanto veneri non c'ha dato alternative. Perché credi che dobbiamo abbattere alberi? Perché colei che tu definisci amorevole non c'ha dato nulla per proteggerci. Tu dici che siamo ingrati, ma non possiamo essere ingrati se non c'è stato dato nulla; e nulla di tutto quello che c'è su questa terra è stato creato per noi, o sbaglio?

**Natura:** Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra? Ora sappi che nelle fatture, negli ordini e nelle operazioni mie, trattone pochissime, sempre ebbi ed ho l'intenzione a tutt'altro che alla felicità degli uomini o all'infelicità. Quando io vi offendo in qualunque modo e con qual si sia mezzo, io non me n'avveggo, se non rarissime volte: come, ordinariamente, se io vi diletto o vi benefico, io non lo so; e non ho fatto, come credete voi, quelle tali cose, o non fo quelle tali azioni, per dilettarvi o giovarvi. E finalmente, se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei.

**L'Islandese:** Capisco. Dimmi Italiana, tu che difendi tanto la Natura, quando inviti qualcuno nella tua dimora ti assicuri che essa sia in ordine e accogliente per l'ospite?

**L'Italiana:** Certo, mi assicuro che sia in ordine, che non ci sia aria viziata, ma che si stia abbastanza al caldo; insomma un clima adeguato e accogliente.

**L'Islandese:** Bene. E dimmi, ti assicuri di intrattenere l'ospite e di fornirgli ogni genere di comodità a te possibile?

**L'Italiana:** Ovvio, mi assicuro che si senta come a casa sua e che non debba mai annoiarsi.

**L'Islandese:** Ti assicuri di fornirgli abbastanza cibarie in modo che esso si sazi?

**L'italiana:** Ma che domande sono? È il minimo che si possa fare quando si hanno ospiti nella propria casa.

**Islandese:** Ecco vedi? Tutte queste cose che ti ho elencato dovrebbe farle anche la Natura; ma lei non lo fa, ci ha abbandonati al nostro destino, infischandosene della nostra vita.

**L'italiana:** Oh Islandese, tu sei un uomo astuto; ora però voglio farti io delle domande. Quando sei ospite in casa altrui ti appropri del suo cibo senza permesso? Occupi spazi che ti sono stati proibiti? Distruggi i suoi averi materiali? Maltratti lui o la sua famiglia?

**L'Islandese:** Sono un essere umano, non una bestia, non mi permetterei mai di fare questo in una casa in cui sono ospite.

**L'italiana :** Sono costretta a contraddirti, mio caro, perché è quello che fai tutti i giorni vivendo su questa terra insieme ai tuoi altri simili.

**L'Islandese:** Tu non riesci proprio a capire; è come se un genitore mettesse al mondo un figlio e poi lo abbandonasse, fin dalla più tenera età, al proprio destino. Ecco tu, Natura, ci hai creati, quindi, così come un genitore, hai il dovere di prenderti cura di noi; non devi coccolarci o viziarci, ma solo evitare di causarci dolore.

**Natura:** Voi mostrate di non aver posto mente che la vita di quest'universo è un perpetuo circuito di produzione e distruzione, collegate ambedue tra sé di maniera che ciascheduna serva continuamente all'altra, ed alla conservazione del mondo; il quale sempre che cessasse o l'una o l'altra di loro, verrebbe parimente in dissoluzione. Per tanto risulterebbe in suo danno se fosse in lui cosa alcuna libera da patimento. L'Italiana è ben conscia del suo ruolo in questo mondo ed è grata di ciò che ha, ma tu non hai compreso che voi uomini siete solo il piccolo pezzo di un puzzle troppo grande per essere completato da voi.

**Islandese:** Cotesto medesimo odio ragionare a tutti i filosofi. Ma poiché quel che è distrutto, patisce; e quel che distrugge, non gode, e a poco andare è distrutto medesimamente; dimmi quello che nessun filosofo mi sa dire: a chi piace o a chi giova cotesta vita infelicissima dell'universo, conservata con danno e con morte di tutte le cose che lo compongono?

Mentre stavano in questi e simili ragionamenti è fama che sopraggiungessero due leoni, così rifiniti e maceri dall'inedia, che tentarono di mangiarsi quell'Islandese; ma improvvisamente il terreno sottostante la Natura iniziò a tremare e pian piano l'islandese vide l'imponente figura, bella quanto temibile, davanti a sé, sprofondare nel sottosuolo. Le fiere, impaurite, si allontanarono, ma sentirono l'odore dell'italiana e la puntarono; in men che non si dica lei si trovò circondata e chiese l'aiuto dell'Islandese.

**L'Islandese:** Oh mia cara, tu hai tanta fiducia nella Natura, ti lascio qui in balia del suo volere, dopotutto tu non vuoi sia fatto del male alle creature della natura, giusto?

**L'italiana:** Oh Islandese, non puoi determinare la mia morte in questo modo così atroce.

**L'Islandese:** Non ho determinato io la tua morte. È stata la natura a volerlo e tu hai meritato ciò nel momento in cui hai creduto che lei potesse essere buona.

Dopo di che l'Islandese riprende la sua strada continuando a viaggiare per scampare alla sofferenza, consapevole del fatto che la natura sia scomparsa solo per poco, ma presto tornerà con la sua malvagità, la quale ha condotto alla morte una bellissima e giovane ragazza, la cui unica colpa era l'ingenuità, ma dopo tutto ingenuità e ignoranza ci rendono liberi; quindi almeno quella ragazza è morta libera.